

LIBRO VINTESIMOQVINTO. 583

si dispose di rinforzar gli armamenti per tutto, e vedendosi, che nessuna cosa potea più domar' il Turco e conferir' à Christiani, che insieme vnirli, si ripigliarono i trattati della stessa lega, mādandosi Ambasciatori, Bernardo Giustiniano, e Luigi Foscarini al Pontefice, e à Ferdinando di Napoli Zaccaria Barbaro. Negotiaron' essi colà; Per Galeazzo Ma-
 ria, Duca di Milano, venne quì à Venetia Lodouico suo fratello, *Conclusasi lega co' Principi Italiani.*
 che trà le future miserabili sciagure di questa Prouincia farà opportunamente ruinosà figura; e co' predetti, e con la Republica di Fiorenza, e co'l Duca di Modena, restò conchiusa. Nell'aprirsi della stagione *Lodouico Sforza à Venetia.*
 chiusero i giorni, l'vno poco discosto dall'altro, il Pontefice Paolo Secondo, e il Doge Christofo Moro, e succedette à quello in sede Francesco della Rouere Genouese nominato Sisto Quarto; ed à questi Nicolò Trono, degno non manco, per nobiltà di sangue, e per merito d'ottime attioni, del Predecessore defonto. *1471 Morte del Papa, e del Doge. Sisto Quarto, e Nicolò Trono eletti.*

Subito disciolta la speranza di pace in Costantinopoli, Pietro Mocenigo, Generale maritimo, volò co'l desiderio, e con l'opere à risarcir' il tempo inutilmente trascorso. Con l'Armata sua ben'ordinata, e con dieci Galee del Rè Ferdinando di Napoli, da esso già inuiateui, per la gelosia degli stati esposti, si trasse à passeggiar l'Arcipelago con gran terrore de' Turchi, e grand'animo de' Christiani. Scrisse con efficace impulso al Rè di Cipro, & al Gran Maestro di Rhodi, amendue interessati, e con le fiamme ardenti nel seno, eccitandoli di accompagnar la mano in estinguerle; e da lui posto il piede à terra sù la Riuiera dell'Asia, in vn luogo all'incontro dell'Isola di Scio, chiamato il Passaggio, soggetto à nemici, e doue continuamente giraua gran flusso, e refluxo da tutte le parti dell'Asia di mercantili negotij; quiui li Soldati, e le ciurme sbarcate inuasero il Paese, fugarono gli habitanti soua i monti, e vi commisero vn ricco bottino. Incrudeliua il Verno per anco rabbiosamente, per lo che fù forza di veleggiar' à Modon, di fermaruisi alcun tempo, ed in quello spatio arriuaronui Stefano Malipiero, e Vittor Soranzo, Proueditori amendue, già ritornati li Predecessori alla Patria. Di vna eleuata virtù il Mocenigo, che non si offende à maturar' i pensieri, e i Consigli con gli altri, per sceglierne il meglio, chiamò il Congresso de' primi in cerchio, e più di vn partito proposto loro, venne di commune sentenza deliberato di ripassar' à danni del nemico nell'Asia. Si rinforzarono di remiganti, e di militie le Galee; vi si tramischio specialmente della Soldatesca stradiotta molt'atta, e dalla Morea tragitata si l'Armata à Lesbo, d'indi approdò, nell'Asia Minore, dou'era già la Città di Pergamo, per le antiche tradittioni famosa, e luogo ancor in quel tempo habitato, e pingue. Comparsauì sù'l far del giorno, diè il Generale la direttione à Giacomo Parisotto Ammiraglio, che vi occupò incontinente il Castello; scorse il Paese, e deuastollo co'l ferro, e co'l fuoco. Turchi, all'improuisa ruina tutti atterriti fuggirono

Opere del General Mocenigo.

Danneggia nell'Asia. Va poi à Modon. Stefano Malipiero, e Vittor Soranzo Proueditori in Armata.

Altri danneggiameti nell'Asia.